

ADVOCATUS · DIABOLI



DIRITTO · IMPRESA · POTERE

THEDEVILLAWYER

IL PUNTO DI VISTA SULLA AI

«Quello che gli altri non vi dicono»

NUMERO I · EDIZIONE INTEGRALE

Giovedì 9 luglio 2026

*«L'intelligenza artificiale non è il futuro della professione legale.
È già il presente. Chi non lo ha ancora capito, è già indietro.»*

*AI Act, Digital Omnibus, Legge 132/2025, sentenze che non esistono.
Format feroce, fatti blindati.*

AVV. ANTONIO SALERNO

• **ADVOCATUS DIABOLI** •

thedevillawyer.it · Anno Domini MMXXVI

In questo numero

L'AI Act diventa pienamente applicabile il 2 agosto 2026, ma il Digital Omnibus ha spostato le scadenze più pesanti. La Legge 132/2025 impone già oggi un obbligo informativo verso il cliente. E un avvocato italiano ha già citato in udienza quattro sentenze che l'AI si è inventata. Editione integrale, primo numero della nuova serie.

IL NUMERO UNO

Benvenuti nel nuovo mondo 1

IL FATTO DELLA SETTIMANA

Il 2 agosto 2026 si avvicina 2

LA LEGGE CHE NESSUNO HA LETTO

L. 132/2025: l'articolo 13 3

IL CASO

Quello che dovrebbe tenervi svegli la notte 4

AI E GIUSTIZIA

Una bomba a orologeria quasi silenziosa 5

LE SANZIONI

Quelle che nessuno vuole incassare 6

QUELLO CHE NESSUNO VI DICE

Il segreto professionale non lo negozia un chatbot 7

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Cosa usare e come 8

LE DATE

Quelle che non puoi dimenticare 9

LA TESI

Il punto di vista di questo numero 10

TRASPARENZA

Nota metodologica e fonti 11



✂ IL NUMERO UNO

Benvenuti nel nuovo mondo

Questa newsletter nasce oggi, 9 luglio 2026, con un obiettivo preciso: smontare le bugie, segnalare le opportunità, dare ai professionisti del diritto una bussola reale nel caos normativo e tecnologico dell'intelligenza artificiale.

Niente accademia. Niente paroloni. Solo analisi tagliente, dati verificati, strategie operative.

Il mondo è cambiato. Il diritto anche. Chi vuole stare avanti — non rincorrere — deve saper leggere questi cambiamenti prima degli altri.

✂ IL FATTO DELLA SETTIMANA

Il 2 agosto 2026 si avvicina

Tra poche settimane, il 2 agosto 2026, il Regolamento UE 2024/1689 (AI Act) diventa pienamente applicabile. Non è un dettaglio: riguarda ogni studio legale, ogni impresa, ogni professionista che usa uno strumento di intelligenza artificiale.

Ma una notizia in pochi l'hanno letta bene: il Digital Omnibus ha cambiato le carte in tavola. Il 7 maggio 2026 Parlamento Europeo e Consiglio UE hanno raggiunto un accordo provvisorio che proroga gli obblighi più pesanti.

Scadenza originaria	Nuova scadenza	Cosa riguarda
2 agosto 2026	2 dicembre 2027	Sistemi AI ad alto rischio (biometria, giustizia, occupazione)
2 agosto 2026	2 agosto 2027	Sandbox normative per PMI e scale-up
2 agosto 2026	2 dicembre 2026	Watermarking obbligatorio per contenuti generati da AI
2 agosto 2027	2 agosto 2028	Sistemi AI integrati in prodotti regolati

Cosa resta in vigore dal 2 agosto 2026: applicabilità generale del Regolamento e poteri di vigilanza nazionali; obbligo di trasparenza (i chatbot devono dichiarare di non essere umani); i divieti assoluti, già operativi dal febbraio 2025 (manipolazione, social scoring, predictive policing).

Il messaggio per i professionisti: il rinvio sull'alto rischio non è un condono. È tempo guadagnato per strutturarsi. Chi aspetta fino all'ultimo non ha vinto — ha perso l'occasione di partire avvantaggiato.

 LA LEGGE CHE NESSUNO HA LETTO

L. 132/2025: l'articolo 13

L'Italia, in anticipo sull'Europa, si è dotata di una propria legge nazionale sull'AI: la L. 23 settembre 2025, n. 132, in vigore dal 10 ottobre 2025. Ventiquattro articoli, tre capi. E uno che ogni avvocato italiano dovrebbe avere stampato sulla scrivania: l'articolo 13.

L'art. 13 introduce, con efficacia immediata dall'entrata in vigore della legge, un obbligo informativo verso il cliente per il professionista che si avvale di strumenti di intelligenza artificiale.

- Se usi ChatGPT, Claude, Gemini o qualsiasi LLM per redigere atti, bozze, pareri: devi informare il cliente.
- L'AI è strumento di supporto, non sostituto: la legge riserva i sistemi AI nelle professioni intellettuali al «solo esercizio delle attività strumentali e di supporto all'attività professionale».
- La responsabilità resta sull'avvocato: nessun algoritmo salva da una responsabilità professionale.

Azione immediata: aggiorna le lettere di incarico con una clausola specifica sull'uso dell'AI. Non farlo è già inadempimento, oggi.

 IL CASO

Quello che dovrebbe tenervi svegli la notte

Un avvocato italiano ha citato in udienza quattro sentenze inventate dall'AI. Sentenze che non esistono. Nessun giudice le ha mai pronunciate.

Il fenomeno si chiama allucinazione: i modelli linguistici generano contenuti plausibili ma inesatti o del tutto inesistenti. Non è un caso isolato, non è distrazione: è una caratteristica strutturale degli attuali sistemi AI, che ogni professionista deve conoscere, controllare e governare.

Le conseguenze per l'avvocato: responsabilità professionale (la responsabilità resta in capo all'avvocato), rischio disciplinare davanti al Consiglio dell'Ordine, danno reputazionale spesso irreversibile.

Il principio che non si può derogare è l'human oversight. L'AI può essere un valido supporto, ma richiede sempre verifica, controllo e consapevolezza critica da parte del professionista.

 AI E GIUSTIZIA

Una bomba a orologeria quasi silenziosa

Il Ministero della Giustizia ha avviato le prime sperimentazioni controllate di AI nel settore giudiziario: sintesi di atti processuali, ricerca di precedenti, organizzazione di fascicoli, statistiche, predisposizione di bozze di provvedimenti. Il Ministero ha però precisato: l'AI resta strumento di supporto, non può sostituire il giudice nella valutazione dei fatti, delle prove e nella decisione finale.

Il problema strutturale resta: un sistema AI non è mai realmente neutrale. Riflette i dati su cui è addestrato e gli obiettivi per cui è progettato — con rischi concreti di bias, discriminazioni, automatismi decisionali e progressiva standardizzazione delle decisioni giudiziarie.

Per l'AI Act, i sistemi applicati alla giustizia sono ad alto rischio (Allegato III): obbligo di conformità slittato al 2 dicembre 2027 col Digital Omnibus, ma non eliminato.

Il punto di vista: chi lavora con atti giudiziari e vuole usare l'AI responsabilmente deve già oggi adottare protocolli di verifica sistematica. Il rinvio normativo non è autorizzazione al Far West digitale.

 LE SANZIONI

Quelle che nessuno vuole incassare

L'AI Act non è soft law. È regolamento UE con denti veri. I divieti dell'art. 5 — manipolazione, social scoring, predictive policing individuale, scraping biometrico — sono già operativi e sanzionabili oggi.

Tipo di violazione	Sanzione massima
Pratiche AI vietate (art. 5)	35 milioni € o 7% fatturato mondiale
Violazione requisiti sistemi ad alto rischio	15 milioni € o 3% fatturato mondiale
Informazioni false alle autorità	7,5 milioni € o 1,5% fatturato mondiale

 QUELLO CHE NESSUNO VI DICE

Il segreto professionale non lo negozia un chatbot

C'è una fetta di rischio di cui, in tutto il rumore sull'AI Act, quasi nessuno parla ai professionisti: cosa succede al fascicolo del cliente quando finisce dentro una chat AI.

Ho visto colleghi incollare atti giudiziari, perizie, dati bancari dei clienti dentro chatbot generici e gratuiti, senza chiedersi dove finiscano quei dati, chi li processa, sotto quale giurisdizione. L'art. 622 c.p. e l'art. 9 del D.Lgs. 96/2001 sul segreto professionale non fanno sconti per ignoranza tecnologica: il fascicolo del cliente non è un prompt come un altro.

E c'è un secondo livello, meno discusso ancora: la sovranità tecnologica. Ogni volta che uno studio o un'azienda affida i propri dati a un fornitore extra-UE senza un contratto che disciplini trasferimento, conservazione e cancellazione, sta firmando una dipendenza, non un servizio. Nessuno ve lo dice quando vi vendono l'abbonamento.

Regola pratica: prima di incollare qualunque dato di un cliente in uno strumento AI, verificate dove viene trattato, se è previsto l'addestramento dei modelli sui vostri input, e se esiste un'opzione di trattamento locale o crittografato. Se non lo sapete, il cliente non lo sa ancora meno — e la responsabilità resta comunque vostra.

✂ LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Cosa usare e come

Nel 2026 tre modelli AI dominano il mercato professionale:

Modello	Forza principale	Punto critico per uso legale
ChatGPT (OpenAI)	Versatilità, ecosistema plugin	Verificare sempre le fonti giuridiche citate
Claude (Anthropic)	Ragionamento lungo, contesto esteso	Ottimo per analisi documentale complessa
Gemini (Google)	Integrazione Google Workspace	Attenzione alla gestione dei dati sensibili

La AI Literacy dell'avvocato moderno: mai usare un output AI senza verificare i riferimenti normativi su fonti ufficiali; privacy by design (strumenti con trattamento locale dei dati o crittografia end-to-end); formazione continua sul funzionamento tecnico degli LLM per mitigare bias e allucinazioni; trasparenza col cliente — clausole AI nella lettera di incarico, obbligo di legge, non cortesia.

 LE DATE

Quelle che non puoi dimenticare

Data	Evento
10 ottobre 2025	In vigore L. 132/2025 — obbligo informativo verso il cliente per uso AI
2 febbraio 2025	Operativi i divieti AI Act per pratiche a rischio inaccettabile
2 agosto 2026	AI Act pienamente applicabile — trasparenza chatbot, poteri di vigilanza nazionali
2 novembre 2026	Watermarking contenuti AI (termine prorogato per sistemi esistenti)
2 dicembre 2026	Watermarking obbligatorio per nuovi contenuti sintetici e deepfake
2 dicembre 2027	Obblighi sistemi AI alto rischio (giustizia, biometria, occupazione)
2 agosto 2028	Obblighi sistemi AI integrati in prodotti regolati

 **LA TESI**

Il punto di vista di questo numero

L'intelligenza artificiale nelle professioni legali non è una moda passeggera né una minaccia esistenziale. È uno strumento di potere: chi lo padroneggia amplia la propria capacità di servire il cliente, anticipa i rischi, lavora in meno tempo con più precisione.

Ma ogni strumento di potere richiede disciplina e responsabilità. L'AI che si inventa sentenze inesistenti ha già creato vittime professionali. La normativa — tra AI Act, L. 132/2025 e le prossime scadenze — premia chi si struttura e punisce chi improvvisa.

Il professionista che vince nel 2026-2027 non è quello che usa più AI, né quello che la rifiuta. È quello che la usa meglio degli altri, con piena consapevolezza dei rischi, nel rispetto delle regole, con la capacità di spiegare al cliente ogni scelta.

Non do consigli miracolosi, non prometto risultati: non sarebbe deontologico, e non sarebbe vero. Vi dico solo questo: prima di firmare qualunque contratto AI, fatevelo leggere da chi sa leggere sia il codice sia il codice civile.

Questo è il Punto di Vista. Il primo di una serie che continua.

Antonio Salerno

TRASPARENZA

Nota metodologica e fonti

Dati e norme citati in questo numero: Regolamento UE 2024/1689 (AI Act); Digital Omnibus, accordo provvisorio Parlamento UE-Consiglio del 7 maggio 2026; L. 23 settembre 2025, n. 132 (Gazzetta Ufficiale n. 223 del 25 settembre 2025); comunicazioni del Ministero della Giustizia sulle sperimentazioni AI in ambito giudiziario.

Documento gratuito a scopo divulgativo. Non costituisce parere o consulenza legale.